

PREVIDENZA In una fase di correzione dei listini conviene iniziare un piano d'investimento perché ci sono meno probabilità di inanellare due successive bolle speculative. Ma occhio all'asset allocation, che per le donne è più prudente. È emerso da un convegno Bocconi

Pensione scaccia-crisi

di Vitaliano D'Angerio

I mercati azionari vanno a picco? È il momento migliore per aderire a un fondo pensione. Perché? «La storia ci insegna che trascorrono almeno 30-35 anni tra due forti correzioni del mercato. L'ultima è stata quella del 1974-'75, quando si è verificato lo shock petrolifero. Ebbene, se si comincia un piano di investimento in una fase di forte calo dei listini, si hanno maggiori probabilità di buone performance nel lungo periodo perché sono minori i rischi di inanellare due successive bolle speculative». A parlare è Paolo Ghiringhelli responsabile del progetto investment management & portfolio strategy del Crea (il centro di ricerche econo-

mico-aziendali e sull'imprenditorialità Furio Cicogna, dell'Università Bocconi).

Ghiringhelli, nel corso di un convegno organizzato dall'ateneo milanese, ha illustrato i risultati di una ricerca sui fondi pensione sottolineando l'opportunità, in questo particolare momento storico, di un investimento in strumenti previdenziali. «Il calo dei mercati azionari è irrilevante quando si è all'inizio dei versamenti in un fondo pensione», ribadisce Ghiringhelli. «Però è importante investire in uno strumento multicomparto (quindi azioni e obbligazioni). Infatti quando si avvicina il momento della pensione, è necessario sovrappesare la porzione obbligazionaria rispetto all'equity». Quest'ultimo sembra un suggerimento

scontato, spiega il professore, «ma è difficile cogliere il timing giusto nel momento del passaggio dall'azionario all'obbligazionario». Soprattutto se l'ora x della decisione giunge in una fase rialzista del mercato, quando è difficile per un risparmiatore rinunciare al mercato-toro. Salvo poi imbattersi in una dolorosa e imprevedibile correzione dei listini. Per questo motivo, sottolinea Ghiringhelli, il consulente finanziario gioca un ruolo chiave nel suggerire al risparmiatore la scelta ad hoc.

Rischio demografico. Quando si aderisce a un fondo previdenziale, spiega ancora Ghiringhelli, è decisiva inoltre la valutazione dell'aspettativa di vita post-pensione. «Attualmente i versamenti

vengono effettuati su un'aspettativa ventennale», rileva il docente della Bocconi, «il rischio, quindi, è che vivremo tutti di più ma saremo tutti più poveri». L'aspettativa di vita è infatti passata da 20 a 30 anni. E il piano di investimento in uno strumento previdenziale, spiega Ghiringhelli, non può non tener conto di questo fattore.

Età e sesso. Il rischio demografico è un cavallo di battaglia anche di Gaetano Megale, presidente della società di consulenza Progetica, uno dei relatori al convegno della Bocconi. «A mio avviso, nei fondi pensione c'è troppa attenzione alla finanza e poco alla demografia», rileva Megale. Il consulente di Progetica sottolinea quindi l'importanza di distinguere i piani di investimento in base al sesso dell'aderente al fondo. «È una distinzione chiave visto che oggi gli uomini vanno in pensione più tardi delle donne», spiega Megale. «Elaborando i dati Istat

2000, è emerso per esempio che il tempo medio prima del pensionamento per i maschi fra i 18 e i 30 anni è di 41 anni d'età. Nella stessa fascia d'età, le donne vanno in pensione, in media, dopo 36 anni di lavoro». Conseguenza? Più aumenta il periodo dei versamenti, più rischi posso essere assunti in un piano di investimento.

Da qui un asset class diversa per i due sessi. «In un asset allocation ideale, che ottimizza il profilo rischio/rendimento di tutte le fasce d'età», rileva Megale, «gli uomini avranno un'esposizione sul segmento azionario del 77,28% e sull'obbligazionario del 22,72%. Possono infatti prendere più rischi perché hanno un'orizzonte temporale d'investimento più lungo». Per le donne invece la presenza dell'equity (73,17%) e dell'obbligazionario (12,23%) sarà inferiore. «È una fetta degli investimenti riguarderà anche il monetario (13,61%)», sottolinea Megale. In tale contesto l'advisor svolge un ruolo cruciale perché, rileva il presidente di Progetica, «deve fornire gli strumenti per decifrare la politica d'investimento globale del fondo pensione, sia sul fronte del rischio finanziario sia sul versante demografico». (riproduzione riservata)